

Gorizia 29 giugno 2012

V° CONFERENZA REGIONALE AMIANTO
Relazione Unitaria CGIL – CISL – UIL del Fr.V.G.

Siamo alla quinta Conferenza Regionale sull'Amianto, è stata istituita nel lontano 2001 con Legge Regionale 12 settembre n° 22, la commissione sta lavorando da dieci anni, oggi siamo chiamati a dare un giudizio sul suo operato, in sostanza, è tempo di Bilanci.

Prima però permettetemi di rilevare alcuni aspetti della questione.

La nostra regione è ancora tra le più colpite dalla contaminazione da Amianto, sono i numeri delle morti a testimoniarlo, sono gli iscritti al registro degli ex esposti a confermarlo, numeri drammatici che devono farci riflettere.

Tutti noi siamo chiamati a mantenere il livello d'attenzione molto alto. In particolare, la commissione che in questi dieci anni, sulla base dei compiti a lei conferiti si è prodigata non solo a tenere monitorato ed aggiornato il Registro degli Esposti ma ha fatto molto di più, ha mantenuto un costante monitoraggio sull'incidenza delle neoplasie, ha valutato Progetti di ricerca presentati da diverse strutture Sanitarie e da parte degli IRCS del FVG, a seguito del completamento della prima fase di sorveglianza sanitaria, ne ha valutato i risultati, ha elaborato, progettando nei minimi particolari, materiale d'informazione mirato alla prevenzione, è entrata nel concreto di progetti per l'inertizzazione dei prodotti contenenti amianto, ha visitato diversi siti dismessi denunciandone la loro pericolosità alle istituzioni, bombe a cielo aperto che ancora non trovano risposte concrete.

Ma si è trovata anche spesso da sola ad affrontare problemi di portata maggiore alle sue possibili competenze.

Noi Organizzazioni sindacali CGIL CISL e UIL presenti in Commissione ricordiamo alla Regione alla Giunta, al Governatore Tondo, che proprio a loro spetta il compito di assicurare il coordinamento tra tutte le istituzioni coinvolte per realizzare gli obiettivi già fissati dalle Conferenze Nazionali ma in particolare ricordiamo loro che la Commissione Regionale Amianto non può essere lasciata sola.

Nel 2009 le OOSS inviarono a tutte le istituzioni regionali, un corposo documento che, partendo da un'analisi della allora situazione, elaborava una serie di proposte legislative, organizzative, economico/strutturali, chiedendo a tutti di dividerne il documento, alla Giunta ed al Consiglio Regionale si chiedeva un impegno forte affinché si andassero a concretizzare azioni mirate alla tutela dei lavoratori ex esposti, i loro familiari, ma si andassero anche a creare condizioni di tutela ambientale.

A distanza di tre anni, nulla si è modificato nulla è migliorato nulla è stato fatto.

Nella precedente Conferenza mi permisi di lanciare un monito alle istituzioni, affermai che, ***Riflettere e avere a cuore la questione dell'amianto significava affermare i valori della VITA, della tutela della Salute, della Sicurezza e della qualità del lavoro. Riflessione ancora attuale che attende ancora di trovare riscontri oggettivi. Guai a coloro che pensano che il problema Amianto vada lentamente ed inesorabilmente scemando con il passare degli anni, e tanto vale allora iniziare a lasciarlo nell'oblio.***

Questa visione va rigettata perché, purtroppo, avremo ancora tanti, tanti anni di costante lavoro da fare.

Per non tediarmi a lungo ed evitare di soffermarmi a temi sui quali sicuramente oggi si svilupperà gran parte del dibattito, mi limiterò a rilevare alcune esigenze e richieste delle OOSS Cgil Cisl e Uil.

Anche se, non vi nascondo, che trascurare di addentrarmi nelle questioni attuali della crisi e delle sue ricadute sul sociale, i temi delle tutele, della salute e sicurezza sul lavoro, mi pesa notevolmente.

Vengo agli argomenti;

Sorveglianza Sanitaria, abbiamo avuto modo di verificare i dati della prima sperimentazione avviata nel 2007 come da protocollo, i dati che ne sono emersi non sono allarmanti come si dubitava, dal campione di lavoratori preso in considerazione ed analizzato, non si riscontrano aggravamenti significanti delle neoplasie. Ciò a dimostrazione della sua latenza.

Pur/tuttavia riteniamo che il percorso avviato non si debba fermare, ma debba piuttosto essere implementato dando a tutti i lavoratori ex esposti **professionali** di poter accedere al protocollo, inoltre chiediamo sia esteso a tutti con particolare attenzione per gli esposti **domestici** ed **ambientali**.

Vi è un'ulteriore riflessione che non possiamo dimenticare, rispetto agli attuali 9040 esposti iscritti al Registro Regionale dell'Esposizione all'Amianto, noi riteniamo ve ne siano molti di più in regione che per svariati motivi non intendono iscriversi al Registro, pur consapevoli che nella loro vita lavorativa fanno di essere stati esposti alla contaminazione eppure non si sentono incentivati ad iscriversi, vuoi per mancanza di conoscenza, che per paura di riscontrare delle patologie amianto correlate, consapevoli che non vi sono cure adeguate, molto incide anche il fatto che il sistema sanitario regionale non garantisce a tutti un'adeguata e puntuale assistenza e quindi, tanto vale non iscriversi.

Invitiamo i lavoratori che non si sono ancora posti il problema della bontà dell'essere iscritti, a farlo, rivolgendosi ai patronati, ai dipartimenti prevenzione e sicurezza delle ASL. E pensare che tutto è gratuito!!!!!!

Per garantire piena operatività ai servizi e concretizzare la sorveglianza, serve un concreto adeguamento di mezzi, strumenti e risorse, umane, scientifiche ed economiche, tutto ciò si realizza attraverso una grande volontà politica ed una capillare informazione alla popolazione.

Abbiamo bisogno poi, di dare certezze ai malati ed ai loro familiari, certezze di vicinanza, d'impegno, di risposte alle tante domande che un lavoratore ed i suoi familiari si trovano ad affrontare quando la situazione degenera fino ad arrivare ai casi di tumore conclamato polmonare o altre neoplasie correlate, è lì che inizia il calvario, è lì che s'incontrano maggiori difficoltà nel dimostrare l'origine professionale della malattia. In questo caso, quindi, spetterà ai servizi decidere quali indagini attivare, sempre facendo riferimento al criterio per cui il tempo va dedicato ai casi in cui sia possibile individuare le cause e perseguire un reato.

Si tratta, in sostanza, di individuare nuove linee guida che dovrebbero aiutare a smaltire l'arretrato e a dare risposte in tempi ragionevolmente rapidi ai casi d'infortuni e malattie sul lavoro, anche perseguendo fino in fondo i datori di lavoro che colpevolmente hanno omesso i rischi.

Sembra che con le ultime note sentenze, con particolare riferimento alla sentenza Guariniello, si stia parlando più di questione Amianto. A rigor di verità dobbiamo affermare che, anche le nostre Procure stanno lavorando in tal senso, in particolare mi riferisco alle procure di Trieste e di Monfalcone.

Auspichiamo anche che la convenzione De Idda e Regione FVG finalmente trovi tutte le condizioni per dare risposte adeguate e giuste.

Non soltanto riguardo alle sentenze ma ci riferiamo anche a tutte le attività di tutela ambientale, prevenzione e repressione.

Bisogna accelerare la sua attuazione, ma per farlo servono finanziamenti e non si possono bloccare in modo indiscriminato le qualificazioni e le assunzioni nelle aziende sanitarie. Anzi serve un rafforzamento degli organici dei servizi ispettivi di polizia giudiziaria e di medicina del lavoro delle UOPLAL delle ASL, urgono investimenti per effettuare un costante monitoraggio e non ultimo, investire di più in ricerca.

A nostro giudizio è necessario effettuare la sorveglianza sanitaria a 360 gradi. A questo proposito è bene affermare che la Commissione non ha il potere di dare risposte in tal senso.

La regione, invece ha legiferato in tal proposito a partire dalla legge istitutiva, la 22/2001 al DPR 0160 / 2006 Regolamento concessione contributi, alla Delibera di Giunta 2041 del 31 agosto 2007 linee guida per la sorveglianza sanitaria. Ho citato alcune tra le più importanti ve ne sono altre altrettanto importanti ma che devono trovare piena applicazione, oppure sono rimaste delle buone intenzioni.

Come per esempio il fatto che, due anni fa a ridosso della IV° Conferenza Regionale l'allora assessore De Anna aveva garantito che, nell'ambito del Piano dello Smaltimento Rifiuti che comprendeva anche la gestione delle discariche avrebbe trovato un particolare riferimento il capitolo Amianto. Tutto ciò veniva confermato poi in conferenza. Peccato che si siano perse le tracce, perché nulla è accaduto in tal senso.

Riteniamo che sia un'imperdonabile negligenza della politica fare dichiarazioni che poi non troveranno mai riscontro nei fatti, l'elettore, il cittadino ha bisogno di avere dei punti di riferimento certi non enunciazioni spot che si verificano poi inconsistenti.

Permettetemi una sottolineatura. Credo di non essere smentito se affermo che ad oggi sia come OOSS che come Commissione Amianto non possiamo certo dire di essere stati oggetto di particolari attenzioni sia da parte della Giunta che dalla 4° Commissione preposta. Auspico che la prossima Commissione che si insedierà abbia più fortuna di noi.

Non si è ancora concretizzato il Piano sanitario che siamo già alle prese con la riorganizzazione della Sanità del FVG. Non entro nel merito, non è oggi all'OdG. Piuttosto confermiamo che a nostro avviso, nel PSSR non si riscontra un adeguato spazio dedicato all'Amianto, troppa vaghezza, non vi è traccia riferita ad obiettivi e percorsi attuativi chiari e verificabili.

Abbiamo molto apprezzato invece il lavoro di ricostruzione storico/ambientale e documentale elaborata dalla ass1 precisamente dal Dipartimento Prevenzione, il dott.

Patussi ed il suo staff hanno fatto un lavoro certosino che meriterebbe essere valorizzato e allargato a tutto il territorio regionale, un lavoro d'analisi che, a nostro modesto avviso andrebbe esteso a tutte le patologie lavoro correlate si tratta di un lavoro estremamente prezioso che potrebbe aiutare a sviluppare ulteriori attività come per esempio;

L'Atlante infortunistico regionale, che per legge dovrebbe essere "infortunistico e delle malattie professionali", è deficitario proprio sotto questo secondo aspetto, palesando la violazione di una legge regionale.

Va sviluppato e implementato il ruolo della cartella sanitaria di rischio del lavoratore (ma anche la stessa tessera Sanitaria) quale strumento di raccolta dei suoi dati individuali e d'indagine epidemiologica sugli effetti del lavoro sulla salute, vanno valorizzati ruolo e diritti del sindacato; va potenziato l'ambito d'operatività della Commissione Regionale, in sinergia con il lavoro del Comitato di Coordinamento regionale sulla sicurezza sul lavoro.

Abbiamo invitato le Province ad una serie d'incontri/confronto con la Commissione Regionale Amianto per fare un po' il punto sulla situazione della presenza amianto nelle singole realtà territoriali, le abbiamo invitate a condividere alcune iniziative di informazione alla popolazione sollecitandole ad assumere delle iniziative comuni.

Con le dovute eccezioni di qualche territorio, non ci possiamo ritenere certamente soddisfatti dei risultati, anche se, sul profilo dei contributi ai privati per lo smaltimenti si stanno facendo piccoli passi avanti.

Una doverosa annotazione, i dati riferiti al Censimento della presenza dell'amianto in tutto il territorio regionale elaborato dall'ARPA FVG, è datato, se non erro, 2007, da allora nulla si è fatto, dopo 5 anni credo sia indispensabile rifare il censimento.

Non credo sia necessario aggiungere altro.

Molte altre considerazioni si potrebbero fare, ma so di avere abusato della vostra pazienza, concludo con un'ultima richiesta alle istituzioni preposte, ma non per questo meno importante, crediamo sia estremamente urgente iniziare un percorso di verifica, vigilanza e caratterizzazione di tutte le strutture (aziende operatori lavoratori coinvolti) oggi abilitate/i alle bonifiche dei siti inquinati da amianto e non solo, per verificarne l'idoneità e la conoscenza dei rischi connessi.

Ciò al fine di evitare che ulteriori tragedie si consumino negli anni a venire.